

Tesori nascosti: una raccolta bolognese di pronostici...

di Enzo Barillà

Relazione presentata al IX Convegno di Studi Astrologici di Vico Equense, il 7, 8 e 9 giugno 2002. Il titolo completo del saggio è: "Tesori nascosti: una raccolta bolognese di pronostici astrologici a cavallo fra il '400 e il '500. Con una breve digressione sull'esatta data di nascita del professor Ludovico Vitali, lettore di astrologia presso lo studio di Bologna".



resso la prestigiosa ed antica Biblioteca Universitaria di Bologna si conserva una raccolta di pronostici astrologici che spaziano dal 1479 al 1506. Consta di 32 documenti, di cui 30 a stampa e due manoscritti, rilegati in unico volume. L'opera è catalogata sub A. V. KK. VIII, 29 ed è liberamente consultabile, con le consuete cautele, presso la sala manoscritti.

Ho preso visione dei documenti in questione, che ora presento nell'ordine in cui si trovano, aggiungendo – a mia cura - l'autore con alcuni dati biografici, in quanto noti. L'anno oggetto del pronostico precede il nome dell'Autore del medesimo.

I. Anno 1479 di Girolamo Manfredi.

“A Bologna per oltre un trentennio dominò nel campo dell'astrologia Girolamo Manfredi, che nel glorioso Studio bolognese occupò la cattedra di astronomia, spesso unitamente a quella di medicina – con la mansione ufficiale di dettare i giudizi astrologici e il «Taccuino» - dal 1469 al 1471, dal 1474 al 1483 e dal 1486 all'estate del 1493, dopo essere stato incaricato dell'insegnamento dell'astronomia poco prima del 1450 e dopo aver impartito successivamente, come lettore stabile, l'insegnamento della logica, della filosofia straordinaria e ordinaria e della medicina. Il Manfredi ai suoi tempi fu giudicato un oracolo nello scoprire l'influsso degli astri sul destino umano e sugli eventi terreni e nell'arengo dell'astrologia giudiziaria e della medicina astrologica fece testo. Secondo le

testimonianze dei contemporanei egli fu il più sapiente tra gli astrologi dell'epoca e i suoi pronostici furono divulgati *per univversum.*" (1)

I pronostici a stampa del Manfredi sono estremamente rari; l'esemplare in questione è redatto in italiano, ed è mutilo nel principio e nel mezzo. Esso termina con le seguenti parole: *Per mi hieronimo di manfredi doctore dele arte & medicina nel studio famoso de bologna madre di studij 1479 al laude de lomnipotente dio. Amen.*

II. Anno 1486 di Eustachio Candido, canonico bolognese. Redatto in latino e dedicato al re Mattia d'Ungheria.

Il pronostico attrasse l'attenzione del Thorndike, che nel suo monumentale *History of magic & experimental science* ne dà il seguente resoconto. "La predizione di Eustachio è notevole in quanto abbandona l'ingresso del Sole in Ariete quale inizio d'anno ed in sua vece adotta l'ingresso all'oriente del 20 Aprile. Egli prevede che molti prelati della Chiesa Romana saranno assassinati col veleno, e che sette cardinali moriranno di febbre ed uno durante un viaggio. Il cardinale di Genova viene avvisato che, ancor prima che inizi il periodo coperto dal *Judicium*, egli si troverà in pericolo di morte per avvelenamento o pugnale per mano di donne, per via di sue passate irregolarità con le medesime. L'Imperatore si troverà in pericolo mortale, ma il re d'Ungheria sarà vittorioso in guerra e guadagnerà gran dominio in conseguenza della morte dell'imperatore e della congiunzione di Giove, Saturno e Marte nel primo grado del Capricorno. Egli dovrà però guardarsi dal pericolo di avvelenamento per mano di donna ora nobile, ma che un tempo non lo era. Se un certo prigioniero fuggisse, il re avrebbe sofferto danno dalla *triplicitas* del Sole e Marte e dalla quadratura di Saturno e Venere verso il 13 di luglio e il 1 agosto." (2)

III. Anno 1494 di Augustinus Moravus, redatto in latino e dedicato a Bohuslav, vescovo di Olmütz.

Augustinus era prevosto della cattedrale di Olmütz e studiò a Padova. Secondo il Thorndike, il pronostico è composto "di 14 capitoli sulle grandi congiunzioni, i signori dell'anno, eclissi di Sole e Luna, il tempo, guerre, la peste ed altre malattie, raccolti, Alessandro VI, Massimiliano, il re d'Ungheria e di Boemia, Venezia, e persone gioviali, mercuriali e veneree. In chiusura, rivolgendosi ad Antonius Laurus di Padova, Augustinus dichiara che aveva deciso di abbandonare l'astrologia per muse più gentili e passare il peso della previ-



sione ad un giovane che aveva addestrato all'uopo, un certo Nicolaus Basileus Tergestinus, ma che Laurus lo aveva persuaso a pubblicare questo pronostico." (3)

IV. Anno 1494 di Pietro Bono Avogario (o Avogaro), redatto in latino e dedicato al duca Ercole d'Este.

Avogaro era un dottore nelle arti e medicina che insegnò astrologia presso l'Università di Ferrara secondo alcuni dal 1455 al 1473, secondo altri dal 1467 al 1506 (4).

V. Anno 1491 di Iohannes Basilius Augustonus redatto in latino e dedicato all'imperatore Federico III.

Augustonus era professore di medicina a Padova.

VI. Anno 1484 di autore sconosciuto e redatto in latino.

VII. Anno 1491 di Antonio Arquato (o Arcoato o Torquato) redatto in italiano e dedicato al principe Alfonso d'Aragona, eroico duca di Calabria.

Arquato era medico ed astrologo ferrarese. Pare che, dopo la morte nel 1490 di re Mattia d'Ungheria, Arquato sia rientrato in Italia e si sia messo al servizio della casa d'Aragona.

VIII. Anno 1491 di Baldino di Baldini redatto in italiano e dedicato ad un illustrissimo signore non nominato.

Thorndike scrive in proposito: "Nel secondo capitolo afferma che gli effetti dell'eclissi di Sole del 1487 dureranno fino al 1495, e pertanto egli li specifica per l'anno 1491."(5)

IX. Anno 1492 di Antonio Arquato (o Arcoato o Torquato) redatto in latino e dedicato al principe Alfonso d'Aragona, eroico duca di Calabria.

Scrive Thorndike: "Ho visto quello [il pronostico, N.d.R.] per il 1492, in latino, che apre facendo mostra di cultura classica, con l'elencazione di svariati filosofi greci e relative concezioni su Dio e destino. Arquato manca di predire sia la scoperta dell'America che la conquista di Granada nel 1492." (6)

X. Anno 1495 di Antonio Arquato (o Arcoato o Torquato) redatto in latino e senza dedica.

XI. Anno 1495 di Marco Scribanario (o Scribanari) redatto in

italiano e dedicato “al Illustrissimo Reverendissimo in Christo patri et signore meser Ascanio maria Cardinale Sphortia di Vesconti Vicecanceliero dela S.R.E. et legato de Bologna”

Scribanario, bolognese – laureato in Filosofia e Medicina nel 1513 - fu lettore di astronomia presso lo Studio di Bologna ininterrottamente dal 1513 al 1530, presumibile anno della sua morte.

Il pronostico in questione ha attratto l’attenzione di Thorndike, che così lo riassume: “Esso apre con 24 presupposti astrologici. Il primo, la congiunzione Giove-Saturno in Scorpione nel 1484, il secondo l’eclissi di Sole in Bilancia nel 1493, il terzo la congiunzione Marte-Saturno in Pesci all’inizio del 1496, il quarto l’eclissi di Sole del 7 marzo 1494, il quinto l’opposizione dei luminari il 10 marzo. Sette presupposti si occupano dei pianeti, i restanti dodici dei segni. Seguono dodici capitoli di previsioni, iniziando dai raccolti e finendo con la meteorologia, mentre quelli intermedi sono dediti ad argomenti quali gli studenti e i mercanti, le signore, i Veneziani, Fiorentini, e i Bolognesi.”

XII. Anno 1495 di Pietro Bono Avogario (o Avogaro), redatto in italiano e dedicato al duca Ercole d’Este.

XIII. Anno 1496 di Bonetus de Latis, ebreo, “provenzal doctor de medecina maestro infra li zudei” redatto in italiano e dedicato al Cardinale Cesare Borgia.

Degno di nota e commovente il capitolo 11, dedicato agli ebrei, per i quali l’astrologo invoca la benevolenza e tolleranza del Sommo Pontefice e ai quali egli rivolge l’invito di convertirsi al Cristianesimo. Bonetus è inoltre ricordato per un libricino, *Annolus astronomicus*, dedicato al papa Alessandro VI, in cui descrive una sorta di anello zodiacale, da indossare al dito, che era in realtà un astrolabio in miniatura.

XIV. Anno 1497 di Geronimo Catinello “dottore de le arte e medicina” a Ferrara, redatto in italiano e dedicato al duca Ercole d’Este.

XV. Anno 1497 di Pietro Bono Avogario (o Avogaro), redatto in italiano e dedicato al duca Ercole d’Este.

XVI. Anno 1498 di Pietro Bono Avogario (o Avogaro), redatto in italiano e dedicato al duca Ercole d’Este.

Nel frontespizio del pronostico appare una vignetta raffigurante



Marte che indossa un'armatura e infuria in campo di battaglia (a lato sinistro), e una pioggia di fuoco e pietre che cade dal cielo (a lato destro).

XVII. Anno ignoto, di Acapito Porcio, romano, redatto in latino.

XVIII. Anno 1500 di Geronimo Catinello "dottore de le arte e medicina" a Ferrara, redatto in italiano e dedicato al duca Ercole d'Este.

XIX. Anno 1500 di Giacomo Pietramellara, redatto in italiano e dedicato ad Annibale Bentivoglio.

Il Pietramellara nacque a Napoli da famiglia bolognese, si laureò a Bologna in Medicina e Filosofia nel 1495 e dall'anno accademico successivo tenne la cattedra di astronomia ininterrottamente fino al 1536, anno della sua morte. Fu astronomo-astrologo famoso, tanto da essere convocato a Roma dal papa Leone X per attuare la riforma del calendario. Il progetto non fu attuato per la prematura scomparsa del pontefice.

XX. Anno 1500 di Domenico Maria Novara, redatto in italiano e dedicato a Giovanni Bentivoglio.

Domenico Maria Novara fu professore di astronomia presso lo Studio bolognese dal 1483 al 1504, anno della sua morte. Secondo Bònnoli – Piliarvu egli fu considerato "uno tra i principali docenti della facoltà degli Artisti ed una figura di rilievo tra gli scienziati del XV secolo." (7) "Gli unici scritti di Novara che ci sono pervenuti sono i *Pronostici* [...] Delle altre opere ... rimangono solo i titoli, per cui non possiamo dire se fossero di carattere astrologico o astronomico. [...] Ma più che ai calcoli matematici per gli annuali pronostici e alle descrizioni del corso dei pianeti, Novara deve il suo ricordo al fatto di essere stato maestro di Copernico. Infatti, nel 1496, proprio durante l'insegnamento di Novara, il giovane Copernico giunse a Bologna per intraprendere lo studio del Diritto canonico o forse, come riporta il filosofo francese Pierre Gassendi, perché interessato agli studi astronomici e attratto dalla fama di Novara. [...] Copernico trasse, senza dubbio, un grande profitto da tale amicizia e poté perfezionarsi nell'uso degli strumenti, essendo Novara un assiduo osservatore di fenomeni celesti, ed esercitarsi nell'applicazione delle teorie scientifiche alla pratica, compiendo molte osservazioni astronomiche tra cui si ricorda un'occultazione lunare di Aldebaran del 9 marzo 1497 e una congiunzione della Luna

con Saturno nel marzo del 1500.” (8) Aggiunge il Thorndike: “La sua iscrizione sepolcrale lo loda per aver dato previsioni astrologiche accurate: *Qui responsa dabat caeli internuntius ore / Veridico fati sidera sacra probans.*” [Colui che dava i responsi come intermediario del cielo facendo risaltare, con bocca veridica, le sacre stelle del fato] (9)

XXI. Anno 1501 di Marco Scribanario (o Scribanari) redatto in latino e dedicato al Cardinale Ascanio Maria Sforza di Visconti.

XXII. Anni 1502 e 1503 di Luca Gaurico, redatto in latino, senza dedica. Stampato in unico opuscolo a Venezia, il 14 dicembre 1501. Luca Gaurico fu astrologo famosissimo del suo tempo. Nacque a Giffoni il 12 marzo 1475, studiò a Padova dove si laureò nelle Arti. Si dedicò però ben presto alla matematica e all'astrologia; nell'anno accademico 1506/07 fu lettore d'astronomia presso lo Studio bolognese. “Sebbene, come risulta da alcuni documenti dell'Archivio di Stato Bolognese, avesse insegnato per tutto l'anno, mancando solo otto volte senza essere mai tassato, l'anno successivo Gaurico fu costretto a trasferirsi a Ferrara, poiché Giovanni II Bentivoglio, cui Gaurico aveva pronosticato la perdita del potere su Bologna, lo aveva espulso dopo avergli fatto scontare un periodo di prigionia e di tortura.” (10) Lo stesso Gaurico scrisse nel suo celebre *Tractatus astrologicus* di avere ricevuto “quater brachiorum torturas” [quattro tratti di corda]. La famiglia Bentivoglio non era del resto nuova a simili prodezze: Ermete Bentivoglio, figlio di Giovanni, aveva fatto assassinare il 24 settembre 1504 il chiromante Bartolomeo della Rocca, detto Cocles, che gli aveva predetto morte in battaglia a seguito di esilio. Cocles ci azzecò in pieno. “La signoria dei Bentivoglio era dunque definitivamente tramontata il 10 giugno 1512. A nulla approdarono i successivi tentativi; a nulla il sacrificio di Ermes, che nel 1513 morì combattendo per Venezia a Vicenza, nell'intento di togliere questa città all'imperatore alleato del papa.” (11) La fama dell'astrologo cresce di anno in anno, anche a seguito della pubblicazione di testi importanti in campo astronomico ed astrologico. Si sposta e soggiorna in varie città italiane: Roma, Mantova, Perugia, Venezia, Bologna. “Gaurico si trovava a Bologna quando, nel 1534, fu eletto papa Paolo III, come egli stesso aveva predetto; quindi dall'anno successivo si trasferì a Roma alla corte del nuovo pontefice. Nessun papa fece fiorire l'astrologia come Alessandro Farnese, cioè Paolo III, anche se non fu il solo papa del Cinquecento interessato alle scienze occulte. Per questo motivo, a



Roma iniziò il periodo più fortunato della vita di Gaurico; in questo periodo, infatti, pubblicò una serie notevole di trattati e godette di una fama sempre crescente. Nel 1543 il papa gli commissionò di scegliere il momento favorevole per porre la prima pietra della chiesa di San Pietro e nel 1546 Gaurico fu nominato vescovo di Civitate nella Capitanata.” (12) Morì a Roma il 6 marzo 1558. La reputazione e grande notorietà del vescovo-astrologo risulta legata anche all’incredibile previsione formulata per il re Enrico II di Francia, che riprendo dall’ottimo libro del Pèrcopo: “Prima di abbandonare Venezia il 30 luglio [1552] aveva inviato un *Pronostico* al duca di Ferrara [Ercole II, N.d.R.] su Carlo V, Ferdinando I ed Enrico II di Francia. Quest’ultimo, specialmente, fu famoso. Ivi era detto del Cristianissimo: «Itinera tamen aquea videntur infausta et ab equis nonnihil impedimenti *et lachrimulis ex oculo sinistro fluentibus*». Per allora nessuno vi badò, ma quando ai 29 di giugno 1559 il re di Francia morì davvero per un colpo di lancia ricevuto nell’occhio, giostrando col conte di Montgomery; tutti si ricordarono della predizione del Gaurico fatta sette anni prima.” (13) [*Tuttavia sembra che i viaggi per acqua siano infausti e che qualche impedimento venga dai cavalli e dalle lacrimucce che scendono dall’occhio sinistro. Non c’è dubbio che Luca Gaurico parlasse per enigmi, ma con quello che gli era capitato con Giovanni II Bentivoglio mi sembra fosse più che giustificato.*] (14)

XXIII. Anno 1503 di Pietro Bono Avogario (o Avogaro), redatto in italiano e dedicato al duca Ercole d’Este.

XXIV. Anno 1503 di Luca Gaurico, redatto in latino, dedicato al principe veneziano Leonardo Lauretano.

XXV. Anno 1504 di Domenico Maria Novara, redatto in italiano e dedicato a Giovanni Bentivoglio.

Thorndike afferma che per quest’anno esiste una versione in latino accanto a quella italiana. “Per quasi due pagine su otto, vengono discusse questioni quali: se le stelle influiscono su fatti esteriori come pure su cose intrinseche come il temperamento del corpo; e se l’esperienza del passato rende conto del lungo periodo necessario al lento ritorno delle stelle alle posizioni di partenza. Nelle previsioni vere e proprie si dà spazio alla congiunzione del 1504 [si riferisce alla congiunzione Giove-Saturno a 16° nel Cancro, avvenuta nei primi giorni di giugno, N.d.R.].

XXVI. Anno 1504 di Pietro Bono Avogario (o Avogaro), redatto in italiano e dedicato al duca Ercole d'Este.

XXVII. Anno 1504 di Giovanni Alvisi de Rubeis, veronese, redatto in latino e dedicato al proprio precettore e maestro Luca Gaurico.

Sembra che Gaurico avesse fondato una scuola d'astrologia, poiché alcuni contemporanei si dichiarano suoi discepoli. Ho trovato i nomi di Antonio Campanazzo, Giovanni Carlo da Bologna, Ioannes de Rogeriis, Gian Luigi de' Rossi, ma nulla su Giovanni Alvisi de Rubeis.

XXVIII. Anno 1505 di Pietro Bono Avogario (o Avogaro), redatto in italiano e dedicato al duca Ercole d'Este.

E' l'ultimo pronostico noto di Pietro Bono Avogario. Per il 1506 il *Judicium* è redatto dal figlio Agostino, ed è dedicato ad Alfonso duca di Ferrara e Modena.

XXIX. Anno 1505 di Giacomo Pietramellara, redatto in italiano e dedicato ad Annibale Bentivoglio.

XXX. Anno 1506 di Ludovico Vitali da Bologna, redatto in latino e dedicato ad Annibale Bentivoglio.

“Figlio del nobile bolognese Filippo, nacque il 23 agosto 1475 (o nel 1478 come sostiene Thorndike) se si presta fede ad un oroscopo che lo stesso Vitali consegnò a Luca Gaurico, il quale lo descrive piccolo di statura, magro e claudicante a causa di un piede deforme. Studiò Filosofia e Medicina ed ottenne la laurea il 14 giugno 1505. Tuttavia già dall'anno accademico 1504/05 fu successore di Domenico Maria Novara sulla cattedra di Astronomia.” (15) Vitali mantenne la cattedra ininterrottamente per 50 anni, fino alla morte avvenuta in Bologna l'8 marzo 1554. Il Thorndike gli dedica le pag. 241-244 del Vol. V della sua insostituibile opera, esaminandone 37 scritti che coprono gli anni dal 1506 al 1540, conservati presso il British Museum di Londra sotto la segnatura C.27.h.22.

XXXI. Anno 1479 di anonimo redatto in latino. Manoscritto.

XXXII. Anno 1479 di anonimo, redatto in latino. Manoscritto.



Note

- (1) Alberto Serra-Zanetti, *I Pronostici di Girolamo Manfredi*, in Studi Riminesi e bibliografici in onore di Carlo Lucchesi, F.lli Lega, Faenza, 1952, pagg. 195, 196
- (2) Lynn Thorndike, *History of magic & experimental science*, Vol. IV, pag. 473, Columbia University Press, New York, 1934
- (3) Ibidem, pag. 463
- (4) Fabrizio Bònoli - Daniela Piliarvu, *I lettori di Astronomia presso lo Studio di Bologna dal XII al XX secolo*, CLUEB, Bologna, 2001, pag. 131
- (5) Lynn Thorndike, *History of magic & experimental science*, Vol. IV, cit., pag. 461.
- (6) Ibidem, pag. 467, 468.
- (7) Fabrizio Bònoli - Daniela Piliarvu, *I lettori di Astronomia presso lo Studio di Bologna dal XII al XX secolo*, cit., pag. 118
- (8) Ibidem, pag. 118, 119, 120
- (9) Lynn Thorndike, *History of magic & experimental science*, Vol. IV, cit., pag. 480.
- (10) Fabrizio Bònoli - Daniela Piliarvu, *I lettori di Astronomia presso lo Studio di Bologna dal XII al XX secolo*, cit., pag. 131
- (11) Albano Sorbelli, I Bentivoglio, Rocca San Casciano, 1969, pag. 171
- (12) Fabrizio Bònoli - Daniela Piliarvu, *I lettori di Astronomia presso lo Studio di Bologna dal XII al XX secolo*, cit., pag. 132
- (13) Erasmo Pèrcopo, L'umanista Pomponio Gaurico. Luca Gaurico ultimo degli astrologi, Napoli, Luigi Pierro, 1895, pag. 159
- (14) Comunicazione personale e traduzione dal latino di Giorgio Damiano
- (15) Fabrizio Bònoli - Daniela Piliarvu, *I lettori di Astronomia presso lo Studio di Bologna dal XII al XX secolo*, cit., pag. 130

Dato in Bologna il giorno 5 gennaio 2002, a. D.

**Breve digressione sull'esatta data di nascita del professore
Ludovico Vitali, lettore di astrologia presso lo Studio di
Bologna**

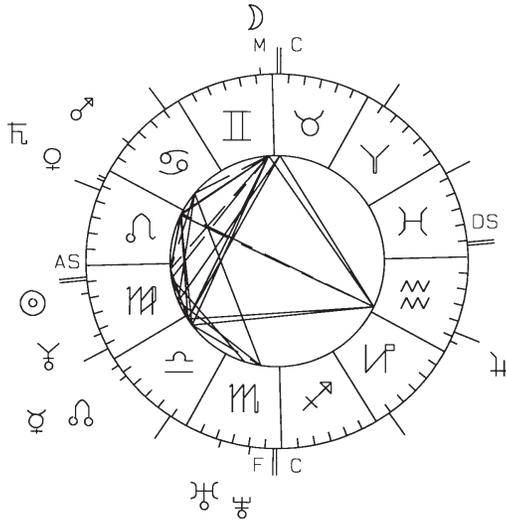
Vediamo ora se, con l'aiuto dell'astrologia, sia possibile accertare l'esatta data di nascita di Ludovico Vitali, che è dubitativamente

indicata da Fabrizio Bònoli - Daniela Piliarvu in “23 agosto 1475-78?”. Effettivamente, Thorndike scrive testualmente: “According to a horoscope which Vitalis himself gave to Luca Gaurico, he was born on August 23, 1478, at 17.08 P.M. He was, Gaurico says, tall and thin and had a right club foot.” Ho quindi consultato il *Tractatus astrologicus* del Gaurico (Venezia, 1552), trovando sia lo schema dell’oroscopo, sia la seguente annotazione: “*Istud Schemma coelicum ipsemet Ludouicus suppuravit. Ludouicus Vitalis Bononiensis Physicus, & Astronomiae professor publice in Gymnasio Felsineo, macilentus, procerae staturae habens pedem dextrum rotundum, instar pedis equini claudicans ab die natalizio ita formatus.*” [«Codesto schema del cielo Ludovico stesso lo produsse. Ludovico Vitali Fisico Bolognese, professore di Astronomia in nome dello Stato nello Studio Felsineo, magro, di alta statura con il piede destro rotondo, a guisa di piede equino, claudicante, così fatto dal giorno della nascita.» (Traduzione di Giorgio Damiano)] Non c’è quindi dubbio che si tratta della stessa fonte. Nel centro dell’oroscopo, redatto in forma quadrata secondo l’uso del tempo, si può leggere “ANNO 1475”. Parrebbe quindi una svista del Thorndike, che potrebbe aver scambiato il “5” finale per un “8”. Servendomi di un programma di astrologia professionale, ho quindi tracciato l’oroscopo di Ludovico Vitali per il giorno 1 settembre 1475 (avendo ovviamente convertito la data del 23 agosto 1475 nel nostro calendario) alle ore 5.04 A.M. (secondo il nostro orologio). La risultante figura concorda esattamente - nell’Ascendente posto a 4° della Vergine e Mediocielo a 28° del Toro – con quella del Gaurico. Riporto ora di seguito le posizioni planetarie calcolate sia dal grande astrologo che con l’aiuto del computer.

Pianeta	Gaurico	Computer
Sole	07°58' Virgo	08°03'50'' Virgo
Luna	02°50' Gemini	03°07' Gemini
Mercurio	28°30' Virgo	02°26' Libra
Venere	04°02' Leo	03°33' Leo
Marte	19°28' Cancer	19°35' Cancer
Giove	07°12' Aquarius (retr.)	03°14' Aquarius (retr.)
Saturno	04°14' Leo	02°45' Leo

Salta subito all'occhio il fatto che deve necessariamente essere il medesimo oroscopo, malgrado le differenze nelle posizioni – soprattutto – di Giove e Mercurio, ed essendo le altre non del tutto esatte. In un mio precedente lavoro di oltre un decennio fa, avevo peraltro già rilevato differenze tra le posizioni planetarie calcolate dal Gaurico e quelle evidenziate dal programma Astral, e riferite alla genitura del re Enrico II di Francia. Si deve quindi concludere per l'esattezza della data del 23 agosto 1475.

Ludovico Vitali



Il presente lavoro ha richiesto indagini astrologiche che mi sarebbe stato impossibile svolgere senza l'ausilio dei programmi professionali ASTRAL di Ciro Discepolo e Luigi Miele, ai quali va il mio sentito ringraziamento.